

Anche Cina e India in crisi, il meccano-tessile in difficoltà

Pubblicato: Lunedì 10 Novembre 2008

✖ «Se anche giganti come **Cina e India rallentano** (dopo anni di crescita economica a ritmi vertiginosi, ndr) vuol dire che la situazione è proprio grave». Parola di **Sergio Colombo**, presidente del consorzio Ceam. E se ne sono accortie anche le 23 aziende **Ceam** (Consorzio export Alto Milanese) che si stanno vedendo materializzare i fantasmi evocati a giugno al **convegno dei Molini Marzoli**. La **Htp di Caronno Pertusella**, impresa meccano-tessile con 50 lavoratori, rischia di essere insieme alla **ex-Mottana di Legnano** (oltre 100 dipendenti già a casa) la punta dell'iceberg di una catena di chiusure e licenziamenti. All'interno del consorzio i segni della crisi sono evidenti: «Non possiamo nascondere la situazione di difficoltà – ha detto Sergio Colombo – ed è stato proprio questo il tema dell'**incontro col ministro delle Riforme Umberto Bossi**. La crisi finanziaria sta investendo anche la produzione e le nostre aziende, anche quelle che da anni non ricorrevano alla cassa integrazione, ora ne fanno uso e basti leggere i dati di Univa per capire come si sta in questo momento».

I dipendenti che fanno parte delle **aziende Ceam sono 1.000** per un fatturato complessivo di **450 milioni di euro all'anno, l'80% del fatturato arriva dall'export**, quanto di tutto questo è a rischio? «Una parte consistente – replica Colombo – la Cina è ferma e l'India ha rallentato la crescita di molto, il Bangladesh sta cambiando governo e tutto è fermo. Insomma quel grande mercato indo-asiatico da oltre 2,5 miliardi di persone non tira più come prima e noi ne risentiamo. Pensi che al più importante appuntamento annuale del settore, la **Itma Asia**, quest'anno ha visto la presenza di sole 30 mila persone, delle quali 23 mila cinesi. Significa che Europa e Stati Uniti non si sono nemmeno presentati».

Le economie asiatiche erano diventate la vera **valvola di sfogo** del settore meccano-tessile e abbigliamento mentre ora sembrano essersi congelate in una situazione di stallo. La crisi Usa dei mutui, il piano pubblico di salvataggio che dissanguerà le casse del Tesoro americano e il fatto che la Cina detiene la metà del debito Usa, consigliano molta prudenza. Oltre alla crisi globale, però, alla base del momento di difficoltà c'è anche la **chiusura di numerose linee di credito da parte delle banche** alle imprese le quali hanno come unico strumento la cassa integrazione e il licenziamento. Nella Manchester d'Italia gli imprenditori hanno le spalle grosse ma i macigni da sopportare sono sempre più pesanti e meno dipendenti dalla qualità e dalla capacità. E' l'economia globale bellezza!

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it